

RACHELE LANFRANCHI

*L'educazione cristiana delle giovani
nell'esperienza della fondazione
delle Figlie di Maria Ausiliatrice
ad opera di Santa Maria Domenica Mazzarello,
a Mornese e a Nizza Monferrato (1872-1881)*

— ESTRATTO DA —

San Giuseppe Marengo
nella storia del Piemonte
nella seconda metà del XIX secolo



IMPRESSIONIGRAFICHE

L'EDUCAZIONE CRISTIANA DELLE GIOVANI NELL'ESPERIENZA
DELLA FONDAZIONE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
AD OPERA DI SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO,
A MORNESE E A NIZZA MONFERRATO (1872-1881)

Rachele Lanfranchi*

Premessa

Le precedenti giornate del Symposium (21-23 settembre) sono state pensate in modo da proporre un'articolata visione del contesto storico, culturale, ecclesiale, nonché della spiritualità e dell'organizzazione dell'insegnamento scolastico del periodo in cui visse ed operò san Giuseppe Marelo (1844-1895).

In questo intervento mi limiterò a presentare l'azione educativa della prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) a favore delle giovani del ceto popolare nelle case di Mornese e Nizza situate nella diocesi di Acqui Terme. Qui si formarono come religiose-educatrici le prime FMA, che ebbero il privilegio di avere come formatori due santi: san Giovanni Bosco e santa Maria Domenica Mazzarello.

Non può mancare un rapido sguardo allo scenario pedagogico-educativo dell'Ottocento che, necessariamente, ha il suo influsso sull'educazione della donna.

Per l'esperienza educativa a Mornese e Nizza, durante gli anni in cui suor Maria Domenica Mazzarello è Superiora generale dell'Istituto delle FMA, utilizzerò alcune tra le molte fonti a disposizione¹.

* **Rachele Lanfranchi FMA** è docente ordinario di Storia della pedagogia e dell'educazione nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma. Tra le pubblicazioni: *Genesi degli scritti pedagogici di Antonio Rosmini* (1983); *A 40 anni dalla promulgazione della Dichiarazione Gravissimum educationis: bilancio e prospettive* (2005); *I convitti per operaie affidati alle Figlie di Maria Ausiliatrice* (2007); in collaborazione con Prelezo *Educazione scuola e pedagogia nei solchi della storia*, 2 voll., Roma 2008.

¹ Gli studi che riguardano la figura di santa Maria Domenica Mazzarello come fondatrice insieme a don Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, come formatrice ed educatrice sono molti, soprattutto a partire da date significative: 1972 1° centenario della fondazione dell'Istituto; 1981 1° centenario della morte di santa Maria Domenica Mazzarello; 1988 1° centenario della morte di S. Giovanni Bosco. Inoltre la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma, affidata dalla Chiesa all'Istituto delle FMA e retta da donne, promuove studi per approfondire le connotazioni educative, mariane e missionarie dell'Istituto. Per il tema che stiamo trattando si vedano, in particolare, *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, a cura di M. E. POSADA, A. COSTA, P. CAVAGLIÀ, Torino 1994³; P. CAVAGLIÀ, A. COSTA (a cura di), *Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)* = Orizzonti 8, Roma 1996; ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Cronistoria* (a cura di G. CAPETTI) 5 voll., Roma 1974-1985; M. E. POSADA (a cura di), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma 1987.

Un rapido sguardo allo scenario pedagogico-educativo dell'Ottocento italiano

L'Ottocento italiano, con il movimento risorgimentale, è un periodo storico complesso, nel quale s'intrecciano molteplici fattori che portano l'Italia, divisa e sottoposta a potenze straniere, all'unità e indipendenza nazionale.

Tra i molti problemi presenti in questo periodo, quello dell'istruzione popolare acquista sempre maggiore importanza, perché si comprende che l'istruzione è la chiave di volta per approdare all'unità e indipendenza dell'Italia. L'educazione del popolo diventa, dunque, il punto di convergenza delle istituzioni educative, dell'attività di educatori, delle riflessioni non solo di pedagogisti, ma anche di storici, giuristi, filosofi, economisti, letterati.

L'interesse per l'istruzione e l'educazione popolare, da parte del potere politico e dei singoli, si radica nel clima romantico e, in particolare, nella conoscenza dei maggiori rappresentanti della pedagogia svizzera: Pestalozzi, Girard, Necker de Saussure.

Pedagogisti ed educatori del nostro Ottocento hanno in comune l'obiettivo dell'istruzione popolare, la conoscenza di teorie e esperienze educative d'oltralpe, un serrato dialogo per meglio chiarire contenuti e metodi dell'educazione.

Ogni pedagogista o educatore si caratterizza per il suo apporto al comune progetto dell'istruzione popolare. Tra i molti ricordiamo Vincenzo Cuoco (1770-1823), il pedagogista politico del primo destarsi della coscienza nazionale; Giuseppe Mazzini (1805-1872) l'araldo dell'educazione nazionale per un'Italia unita, indipendente, repubblicana; Gino Capponi (1792-1876) uomo colto, sostenitore di ogni iniziativa pedagogica a favore del popolo, strenuo difensore della forza degli affetti nel processo educativo contro la sterile "arte" degli educatori; Raffaello Lambruschini (1788-1873), pedagogista e educatore che più di ogni altro intesse rapporti epistolari e personali con quanti hanno a cuore il problema dell'educazione popolare e che studia come armonizzare autorità e libertà nell'azione educativa; Antonio Rosmini-Serbati (1797-1855) affronta il problema dell'unità dell'educazione e del metodo su basi filosofiche, perché la sua indagine sul sapere implica sia l'aspetto filosofico che pedagogico. Anzi, si può dire che in Rosmini la filosofia ha valenza pedagogica e la pedagogia si iscrive nella filosofia; Antonio Rayneri (1810-1867) accoglie le istanze più valide della pedagogia del Risorgimento e contribuisce attivamente alla loro diffusione; Aristide Gabelli (1830-1891), positivista, attento e vigile osservatore della realtà scolastica, capace di cogliere l'anelito spirituale della persona dice: «Il risorgimento di un popolo comincia dall'educazione della donna»; Ferrante Aporti (1791-1858), uomo colto e attento ai bisogni del popolo, fonda i primi Asili in Italia; don Giovanni Bosco (1815-1888), uomo d'azione, creatore di numerose opere a favore dell'educazione e dell'istruzione dei giovani dei ceti popolari,

è convinto assertore del «sistema preventivo» e dei metodi educativi ispirati alla «amorevolezza» e al clima di famiglia².

Per l'educazione della donna va segnalato un fatto nuovo: l'istruzione elementare e parte di quella superiore viene gestita dalla donna. In tale fatto è da vedere l'influsso della pedagogia romantica e del primo Ottocento, che esalta la figura materna e il suo ruolo nell'educazione. Tuttavia non è da credere che l'accesso delle giovani donne alle Scuole normali e alla professione di maestra sia indice di un salto qualitativo nel suo *iter* educativo. Per lo più le istituzioni educative entro cui avviene l'educazione della donna sono famiglia e convento. In quest'ultimo, oltre all'insegnamento del catechismo e dell'alfabeto, s'insegnano i "lavori donneschi". Bisogna, tuttavia, guardarsi dal generalizzare indebitamente un certo tipo d'insegnamento che viene dato nelle scuole aperte da congregazioni religiose, come certa stampa vuol far credere. Non bisogna infatti dimenticare che sono proprio le congregazioni religiose, sorte nel primo Ottocento e nella seconda metà del XIX secolo, a interessarsi dell'istruzione e dell'educazione popolare, quando la legislazione scolastica non vi ha ancora provveduto. Inoltre alcuni fondatori e fondatrici di congregazioni religiose hanno singolari intuizioni nel campo pedagogico e danno vita a significative esperienze educative.

Interessante, a questo riguardo, il recentissimo studio di Roberto Sani, *Ad maiorem Dei gloriam*³, che indaga il ruolo e l'incidenza che gli istituti religiosi insegnanti hanno avuto sul terreno caritativo-assistenziale e su quello più propriamente educativo e scolastico.

L'educazione cristiana delle giovani a Mornese – Alessandria (1872- 1878)

Il 5 agosto 1872 inizia, a Mornese, l'Istituto delle FMA che ha per scopo l'educazione cristiana delle fanciulle del popolo. Per questo, le prime *Regole* o *Costituzioni* riferendosi alle FMA, recitano:

«Sarà loro cura speciale di assumere la direzione di Scuole, Orfanotrofii, Asili infantili, Oratorii festivi, ed anche Laboratori a vantaggio delle zitelle più povere nelle città e villaggi.

² Per la conoscenza dei pedagogisti e educatori citati si veda R. LANFRANCHI, J. M. PRELLEZO, *Educazione scuola e pedagogia nei solchi della storia 2: Dall'Illuminismo all'era della globalizzazione*, Roma 2008.

³ R. SANI, «*Ad maiorem Dei gloriam*». *Istituti religiosi, educazione e scuola nell'Italia moderna e contemporanea*, Macerata 2009. Confronta anche L. PAZZAGLIA (ed.), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione* = *Pedagogica*. Testi e studi storici, Brescia 1994; ROCCA Giancarlo, *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*, in «Claretianum» XXXII (1992).

Potranno altresì ricevere nelle loro Case figlie di mediocre condizione, alle quali però non insegneranno mai quelle scienze ed arti, che sono proprie di nobile famiglia. Tutto l'impegno sarà di formarle alla pietà, renderle buone cristiane e capaci altresì di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita»⁴.

Mornese è, allora, un piccolo centro agricolo dell'alto Monferrato, della diocesi di Acqui Terme. Un centro rurale segnato, come tanti altri, dalla povertà, dalle malattie, dall'analfabetismo, ma anche dalla laboriosità tipica del contadino che lavora con tenacia la terra da cui trae alimento, dalla coesione familiare e sociale, dalla fede in Dio.

Nella parrocchia, grazie alla presenza del viceparroco don Domenico Pestarino⁵, è in atto un vivace rinnovamento catechistico e liturgico, culturale e associativo.

Maria Domenica Mazzarello e la sua azione educativa nella prima comunità di Mornese

A Mornese, nel 1837, nasce Maria Domenica Mazzarello fondatrice insieme a don Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ha in paese la sua prima casa⁶ e comunità e in suor Maria Domenica Mazzarello la prima superiora e formatrice⁷.

⁴ *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino 1878, Titolo I, articoli 2 e 3. Si tratta delle prime Costituzioni a stampa, che fino allora circolavano tra le suore manoscritte. Esse sono consegnate da don Bosco alle suore, radunate in Esercizi Spirituali a Nizza, il 3 settembre 1879.

⁵ Domenico Pestarino (1817-1874) nasce a Mornese da una famiglia benestante. Compie gli studi ecclesiastici nel Seminario di Genova, guidato dal teologo Giuseppe Frassinetti. Per le sue non comuni doti di educatore, rimane in quel Seminario per dodici anni in qualità di assistente dei seminaristi. Trasferitosi a Mornese nel 1847 si dedica in modo particolare all'opera catechistica contribuendo al rinnovamento pastorale della parrocchia. Conosciuto don Bosco è conquistato dal suo sistema educativo e decide di farsi salesiano. È direttore spirituale delle prime Figlie dell'Immacolata dalle quali si costituisce il primo gruppo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che egli guiderà fino alla morte avvenuta nel 1874. (cf MAGDICI Giovanni, *Pestarino sac. Domenico, primo direttore spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in E. VALENTINI, A. RODINÒ [a cura di], *Dizionario biografico dei Salesiani*, Torino 1969, 219; A. L'ARCO, *In orbita fra due astri. Don Domenico Pestarino*, Torino 1980).

⁶ È la denominazione che don Bosco dà alle sue istituzioni educative e che le FMA fanno propria.

⁷ Domenica Mazzarello (1837-1881) nasce a Mornese, nell'alto Monferrato, da famiglia contadina. Assidua al catechismo, asseconda con entusiasmo le proposte del viceparroco don Domenico Pestarino ed entra a far parte dell'Associazione delle Figlie dell'Immacolata. Donna dal carattere e dall'intelligenza pronta, in seguito al tifo preso nel 1860, lascia il lavoro dei campi e decide di imparare il mestiere di sarta. Con l'amica Pe-

A ragione si può quindi affermare che «Maria Domenica Mazzarello è l'espressione più significativa di quell'ambiente e sua interprete privilegiata. Lei infatti ha realizzato in modo creativo ed esemplare le potenzialità del carisma di don Bosco traducendone al femminile le risorse spirituali e pedagogiche»⁸ o, come dice Midali: «Madre Mazzarello, più che Confondatrice, è la fondatrice o creatrice dell'esperienza salesiana al femminile»⁹.

Infatti, le suore della prima casa e comunità e le ragazze che la frequentano o vi dimorano come educande, sono sapientemente guidate e formate da suor Maria Domenica Mazzarello. Don Bosco, nelle sue frequenti visite a Mornese, vede e osserva tutto: può star tranquillo perché suore, educande, oratoriane sono in buone mani. Quindi egli può assicurare don Giovanni Cagliero, da lui nominato direttore generale dell'Istituto delle FMA dopo la morte di don Pestarino avvenuta nel 1874, circa l'attitudine e l'esperienza educativa di Maria Domenica Mazzarello:

«Tu conosci lo spirito del nostro Oratorio, il nostro sistema preventivo ed il segreto di farsi voler bene, ascoltare ed ubbidire dai giovani; amando tutti e non mortificando nessuno, ed assistendoli giorno e notte con paterna vigilanza, paziente carità e benignità costante. Orbene, questi requisiti la buona Madre Mazzarello li possiede e quindi possiamo stare fidenti nel governo dell'Istituto e nel governo delle suore. Essa non ha altro da fare e altro non fa se non uniformarsi allo spirito, al sistema e carattere proprio del nostro Oratorio, delle Costituzioni e deliberazioni salesiane; la loro Congregazione è pari alla nostra; ha lo stesso fine e gli stessi mezzi, che essa inculca con l'esempio e con la parola alle suore, le quali, alla loro volta, sul modello della Madre, più che

tronilla Mazzarello, nel 1862 dà inizio ad un laboratorio per le fanciulle di Mornese e l'anno seguente anche ad un piccolo ospizio. Insieme ad alcune sue compagne, intrattiene le fanciulle e le ragazze del paese con giochi, con il laboratorio di cucito e con la catechesi. Senza saperlo, fa per le ragazze ciò che don Bosco fa per i ragazzi. Quando a don Bosco si chiederà con insistenza di fare qualcosa anche per le ragazze, egli penserà subito al gruppo di giovani incontrate a Mornese nel 1864 durante le passeggiate autunnali con i suoi ragazzi e non esita a fondare l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Prima superiora del nuovo Istituto è suor Maria Domenica Mazzarello. Particolarmente attenta alla formazione delle suore, da cui dipende poi l'educazione delle ragazze, le segue personalmente o attraverso le lettere; intraprende numerosi viaggi per visitare le nuove fondazioni. Muore a Nizza Monferrato il 14 maggio 1881 a 44 anni. Lascia alle suore una solida tradizione educativa nel solco del metodo educativo di don Bosco. È proclamata santa il 12 giugno 1951.

⁸ P. CAVAGLIA, A. COSTA (a cura di), *Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)* = Orizzonti 8, Roma 1996, 7.

⁹ M. MIDALI, *Il significato del titolo di Confondatrice* = Quaderni di "Salesianum" 7, Roma 1982, 101.

superiore, direttrici e maestre sono tenere madri verso le loro giovani educande»¹⁰.

Nelle citazioni fin qui riportate è racchiuso il segreto della fecondità dell'azione educativa di Madre Mazzarello come pure il riconoscimento del suo ruolo nel dare all'Istituto delle FMA una connotazione eminentemente educativa, uno stile e una tradizione inconfondibili, sintetizzati in un termine che per ogni FMA è molto evocativo: "Spirito di Mornese".

Ma come venivano educate le giovani da suor Maria Domenica Mazzarello e dalle altre suore? È significativo quanto si legge nell'*Introduzione di Orme di vita, tracce di futuro* perché si costata che Madre Mazzarello non s'improvvisa educatrice per il fatto di essere a capo di una comunità religiosa e di un'istituzione educativa, bensì affina quelle doti che già possiede da quando, Figlia dell'Immacolata, intrattiene le ragazze con lo scopo di far loro del bene.

«Se dal punto di vista giuridico e religioso la piccola comunità, che dal 23 maggio 1872 dimorava al Collegio "Maria Ausiliatrice" di Mornese, costituiva una realtà totalmente nuova per la diocesi di Acqui e per la storia della Chiesa, dal punto di vista della missione educativa non vi erano forti novità nel modo di intervenire a favore della crescita integrale delle ragazze. Il "sistema preventivo" proprio di don Bosco era stato per anni vissuto da Maria D. Mazzarello nel suo quotidiano rapporto con le amiche e con le ragazze tanto da divenire per lei connaturale. La forte dimensione mariana dell'Istituto, voluto da don Bosco come "monumento" perenne della sua gratitudine a Maria Ausiliatrice, orientava le religiose a coniugare dolcezza materna e decisa fermezza, interiorità ed operosità instancabile, contemplazione ed azione educativa e ad ispirarsi alla sollecitudine materna di Maria nel loro rapporto con le giovani. L'Istituto poteva realizzare la finalità per cui era sorto: "Lo scopo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione, e di coadiuvare alla salute del prossimo, specialmente col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione". [...] [Nella comunità di Mornese] si era sempre più consapevoli dell'incidenza che la donna esercitava a livello sociale, come aveva intuito don Bosco nel fondare l'Istituto: "Siamo in tempi in cui il mondo si vale della donna per far molto male; facciamo in modo che essa sia strumento di bene"»¹¹.

¹⁰ G. CAGLIERO, [Memoria storica su Maria Domenica Mazzarello] 1918, in Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice 020 04-1-01, ms. aut.

¹¹ CAVAGLIA, COSTA, *Orme di vita, tracce di futuro*, 15-16.

Madre Mazzarello e ogni suora, in quanto e proprio perché Figlia di Maria Ausiliatrice, si sente chiamata a tradurre nei gesti concreti, nel rapporto personale con le ragazze l'amore materno di Maria fatto di attenzione, stima per ogni ragazza, rispetto della libertà personale, promozione delle loro potenzialità; un amore fatto di pazienza, correzione, preghiera, studio, lavoro, gioco, allegria.

L'educazione, perciò, si attua nelle azioni quotidiane, nel rapporto educativo tra la persona adulta e chi sta crescendo, in un ambiente la cui incisività è data non solo e non tanto dall'ubicazione e dalla struttura della costruzione, quanto piuttosto dalle relazioni che si instaurano tra le persone che abitano la casa. Non solo: ci sono poi le relazioni con il territorio, cioè con la gente del posto, la parrocchia, la Diocesi, il Comune, il Distretto scolastico, la Chiesa universale, le istituzioni pubbliche e private... Si costata, pertanto, quanta importanza abbia l'esperienza nell'educazione per cui, prima ancora di riflettere sulle potenzialità educative di essa, si attua quanto Maritain dice nei confronti dell'esperienza¹².

L'educandato e la scuola di Mornese

È interessante sapere che fin dalla fondazione dell'Istituto, avvenuta il 5 agosto 1872, la casa di Mornese non è solo casa religiosa, ma anche "Casa per educazione femminile".

Don Bosco, nell'agosto del 1873, da Torino invia ai parroci una lettera circolare allo scopo di far conoscere l'educandato femminile aperto a Mornese l'anno precedente e ne allega il programma. Egli così scrive:

«Mi prendo la libertà di presentare a V. S. Mol.^{to} Rev.^{da} il programma dell'educandato femminile stabilitosi or fa un anno in Mornese. Ella capirà certamente che lo scopo di questo istituto è di allevare nella religione e nella moralità le fanciulle cristiane, perciò spero molto nella sua bontà, e la prego rispettosamente a far conoscere il presente programma e così procurare qualche allevata alla novella casa»¹³.

Nel *Programma* dell'educandato si precisano la sua finalità educativa, le principali occupazioni delle alunne, le condizioni di accettazione.

Esso si articola in tre aree: insegnamento letterario, lavori domestici, insegnamento religioso. Il *Programma*, adeguandosi a quelli governativi,

¹² Cf. J. MARITAIN, *Per una filosofia dell'educazione*, Brescia 2001, 86; 87-90.

¹³ Lettera circolare di don Bosco ai parroci per l'educandato di Mornese, in CAVAGLIA - COSTA, *Orme di vita*, Documento 23, 80.

include le quattro classi elementari e prevede lezioni facoltative di disegno, lingua francese e pianoforte, oltre che esercitazioni di declamazione, di stile epistolare e lezioni di galateo.

La donna che si vuole formare non deve abbandonare il ruolo tradizionale di casalinga; tuttavia, si è convinti che è necessario darle una formazione in cui la dimensione morale e religiosa si integra armonicamente con quella culturale, necessaria per l'inserimento attivo della donna nella famiglia e nella società¹⁴.

Nel *Programma* si legge:

«In Mornese paese ameno e saluberrimo nella Diocesi d'Acqui è aperta una casa di educazione per fanciulle. Lo scopo si è di dare l'insegnamento morale e scientifico in modo che nulla rimanga a desiderarsi per una giovanetta di onesta e cristiana famiglia.

INSEGNAMENTO LETTERARIO

L'insegnamento abbraccia le quattro classi elementari, corso completo di lingua italiana, calligrafia, aritmetica, sistema metrico, computisteria, e tenuta dei libri per uso domestico. La declamazione, ed uno speciale esercizio nello stile epistolare fanno eziandio parte dell'insegnamento. Si danno pure lezioni di disegno, di lingua francese e di piano forte; ma a richiesta e a carico dei parenti delle allieve.

LAVORI DOMESTICI

I lavori domestici consistono nel fare gli abiti proprii secondo la condizione delle allieve, lavori a maglia, far calze, camicie, tela, rappezzare, soppressare, far merletto e tutti i lavori più ordinari di una onesta famiglia.

Per avvezzare le fanciulle alle occupazioni casalinghe le maggiori di anni dodici fanno per turno il servizio del refettorio, ed assistono anche alla cucina ed ai lavori del giardino, per quanto è conciliabile cogli altri loro doveri. La gestione dei lavori è tutta a carico ed a favore dell'Istituto.

INSEGNAMENTO RELIGIOSO

Ritenendo la religione e la moralità come parti fondamentali della buona educazione, nell'insegnamento religioso si hanno per

libri di testo il Catechismo e la Storia Sacra con riflessioni e pratiche applicazioni. Si daranno pure lezioni di buona creanza»¹⁵.

Vale la pena fare alcune sottolineature per meglio comprendere l'intenzionalità educativa insita nel *Programma*. In esso si trovano inseriti come elementi integrativi dell'insegnamento comune a tutte le alunne "la declamazione, uno speciale esercizio nello stile epistolare".

A prima vista parrebbe strano richiedere ciò da allieve provenienti per lo più da famiglie povere e prive di cultura. Si tratta, invece, di un mezzo per far sì che le alunne apprendano e usino la lingua italiana invece del dialetto. La declamazione, inoltre, abitua a ben articolare e pronunciare le parole; abitua a un dire più naturale e meno affettato, a un discorrere più sciolto e spigliato.

La prolungata permanenza in collegio (da 10 a 11 mesi) è l'occasione per insegnare a come scrivere una lettera, quali gli elementi che deve contenere, come rivolgersi a persone conosciute, ai genitori, alle amiche o alle autorità. Attraverso le lettere le allieve mantengono legami stretti con la famiglia; raccontano la loro vita e quella delle suore.

Il quotidiano di Torino *L'Unità Cattolica* del 1° ottobre 1873 presenta l'educandato di Mornese come *Un buon Istituto per le ragazze*. I termini che usa sono senz'altro "pubblicitari", tuttavia lascia intravedere la ricchezza della proposta culturale in cui trovano spazio la poesia, il canto, la musica:

«In Mornese, saluberrimo paese della diocesi di Acqui, fu aperto l'anno scorso dalla grande carità del sacerdote Gio. Bosco un Istituto nel quale potessero essere accolte e cristianamente educate quelle ragazze che per ristrettezza di mezzi di fortuna non possono entrare in altre case di signorile educazione.

I frutti che si raccolsero superano la comune aspettazione; e ne fecero solenne testimonianza i professori che da Torino si recarono sul principio di questo mese ad esaminare quelle allieve.

Monsignor Sciandra, Vescovo di Acqui, volle onorare di sua visita questo Istituto, esaminare le allieve nella lingua francese ed assistere alla distribuzione dei premi, la quale fu rallegrata da poesie, canti e suoni che diedero anche buona prova del progresso fatto da quelle ragazze nella musica»¹⁶.

¹⁴ Sulla scuola di Mornese si vedano i due documentati studi di P. CAVAGLIÀ, *La scuola di Mornese (1872-1878). Alle origini di una scelta per la promozione integrale della donna*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 26 (1988) 2, 151-186; *Fecondità e provocazioni di un'esperienza educativa. Maria Domenica Mazzarello e la comunità di Mornese*, in *ivi* 30 (1992) 2, 171-197.

¹⁵ *Programma. Casa di Maria Ausiliatrice per educazione femminile in Mornese. Mornese, 1873*, in *ivi*, Documento 24, 81-82. Erano allora in vigore i programmi scolastici rielaborati ed emanati dal Ministro della pubblica istruzione Michele Coppino nel 1867 (cf R. D. 10-10-1867).

¹⁶ *Mornese nel quotidiano "L'Unità Cattolica". Torino 1° ottobre 1873*, in *ivi*, Documento 25, 86-87.

L'Unità Cattolica fa riferimento a mons. Sciandra, vescovo di Acqui, che segue l'Istituto delle FMA fin dalle sue origini e non manca di attestargli, in varie circostanze, una paterna ed incoraggiante fiducia. Da parte loro, suore ed educande, sono felici ogni qual volta mons. Sciandra accoglie il loro invito a trascorrere nella casa di Mornese qualche giorno di riposo e fanno a gara ad inviargli gli auguri per la sua festa onomastica¹⁷.

In quanto riportato dal quotidiano torinese si possono rintracciare alcuni elementi che caratterizzano le case salesiane: il senso del dovere ben compiuto, la gioia della festa, i rapporti cordiali con l'autorità religiosa, il senso della riconoscenza.

Sebbene a Mornese non si conosca l'opuscolo sul sistema preventivo, *Il sistema educativo nella educazione della gioventù* scritto da don Bosco nel 1877, se ne pratica lo spirito perché le prime FMA sono spiritualmente dirette da un Salesiano il cui ruolo è quello di garantire al nuovo Istituto la continuità pedagogica e spirituale con l'Oratorio di Valdocco a Torino.

Madre Mazzarello, quando nel 1875 viene aperta a Torino la prima casa di FMA, nella sua saggia e sagace intraprendenza affida a suor Elisa Roncallo, designata come Direttrice, «il compito di sapersi valere della vicinanza di don Bosco e di raccogliere insegnamenti, consigli ed esempi, da trasmettere anche a Mornese»¹⁸. Compito che suor Elisa svolgerà egregiamente. Inoltre, il programma dell'educando di Mornese ricalca quello scritto da don Bosco per la Casa di Valdocco e per quella di Valsalice, aperta nel 1872.

Va poi sottolineato che il primo gruppo di FMA, proveniente dalle Figlie dell'Immacolata, nel 1869 ha ricevuto da don Bosco un programma di vita e di attività educativa che si rifà ai principi pedagogici del santo piemontese:

«Farsi amare più che temere dalle fanciulle; avere vigilanza solerte, continua, amorosa, non pesante, non diffidente; tenerle sempre occupate fra la preghiera, il lavoro, la ricreazione; formarle a una pietà veramente seria, combattendo in esse la menzogna, la vanità, la leggerezza»¹⁹.

¹⁷ Molto semplici e fresche sono le espressioni che suore, educande, direttore spirituale scrivono a mons. Giuseppe Sciandra per il suo onomastico: cf *Lettera della comunità delle FMA al Vescovo di Acqui, Mornese, 17 marzo 1876*, in *ivi*, Documento 68, 171-172; *Lettera delle educande al Vescovo di Acqui, Mornese, 17 marzo 1876*, in *ivi*, Documento 69, 173-174; *Lettera di don Giacomo Costamagna al Vescovo di Acqui, Mornese, 17 marzo 1876*, in *ivi*, Documento 70, 175-176.

¹⁸ G. CAPELLI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo. Dalle origini alla morte del fondatore* I, Roma 1972, 38.

¹⁹ ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Cronistoria* (a cura di G. Capetti) I, Roma, Istituto FMA 1974, 225.

A Mornese questi principi pedagogici sono il tessuto quotidiano delle relazioni educative; la linfa che dà vita e colore al lavoro di ogni giorno; l'orientamento costante di tutte e di ogni suora, sia essa maestra, portinaia, cucciniera o altro.

La formazione delle maestre

La casa di Mornese può contare su maestre diplomate, che don Bosco invia da Torino: sono maestre laiche, ma anche FMA²⁰.

Una scuola è buona se le maestre hanno una buona formazione. Da ciò deriva un positivo profitto da parte delle alunne. Consapevole di questo stretto legame tra formazione delle maestre e buon esito delle allieve, Madre Mazzarello è attenta a far sì che le giovani suore si formino interiormente e professionalmente ed è pronta a individuare e cogliere quegli orientamenti educativi che rispondano allo scopo.

Perciò non ci si stupisce se a Mornese si seguono alcune norme, che risalgono a suor Giuseppa Rosa²¹ di Lovere (BG), religiosa educatrice della Congregazione delle Suore di carità (comunemente conosciuta come Istituto delle Suore di Maria Bambina, fondate da Bartolomea Capitano e Vincenza Gerosa nel 1832 a Lovere). Si tratta di norme che la suddetta suora scrive mentre è a Treviglio (BG) in qualità di maestra e direttrice di un orfanotrofio e di una scuola elementare femminile negli anni 1838-1845. Sono orientamenti pratici e possono essere considerati come il *vademecum* pedagogico della scuola di Mornese:

«Principi educativi per le maestre.

Mornese-Nizza Monferrato [1878-1879]

1. Sorveglianza continua.
2. Trattare le fanciulle nel modo che desiderereste d'essere trattata voi stessa.
3. Correggere con la dolcezza di Maria Santissima.
4. Quando pregate, ricordatevi sempre di loro.
5. Amatele tutte senza alcuna parzialità.
6. Contentatevi di poche virtù, purché non facciano peccati.
7. Non richiedete da tutte lo stesso profitto.

²⁰ Su questo argomento vedere il documentato studio di CAVAGLIÀ, *La scuola di Mornese (1872-1878)*, 173-177.

²¹ Cf. G. BONOMELLI, *Alcune memorie attorno alla vita di Sr. Giuseppa Rosa al secolo Margherita maestra delle Novizie nell'Istituto delle suore della carità raccolte e scritte dal prevosto di Lovere Geremia Bonomelli*, Brescia 1870.

8. Imponete poche obbedienze; basta farle osservare con prontezza, senza che domandino il perché.
9. L'età, la capacità, lo spirito di ciascuna vi siano di norma in dirigerle tutte.
10. Sapere tutto ciò che le scolare fanno o non fanno.
11. Con esse dissimular molto delle loro azioni.
12. Premiarle e punirle con opportuna parsimonia.
13. Non abbandonarle mai al loro capriccio, né disperare della loro emenda.
14. Trattate con esse con ogni carità, giovialità e urbanità»²².

La relazione educativa: cuore dell'azione educativa

Educare non è facile perché si tratta di insegnare il mestiere più difficile, il "mestiere d'uomo" o il mestiere di donna. Inoltre, educare è difficile perché «per un'autentica opera educativa non basta una teoria giusta o una dottrina da comunicare. C'è bisogno di qualcosa di molto più grande e umano, di quella vicinanza, quotidianamente vissuta, che è propria dell'amore e che trova il suo spazio più propizio anzitutto nella comunità familiare»²³.

A Mornese si educa non tanto e non solo con teorie e parole, quanto piuttosto con la presenza attenta e amorevole tra le ragazze. Si tratta di una presenza educativa, che si fa carico della totalità della persona cogliendone i bisogni reali e ideali. Una presenza amata e desiderata dalle allieve, perché sanno che le suore sono lì per il loro bene, per la loro crescita umana e cristiana.

La relazione educativa²⁴ è anzitutto fiducia ed accoglienza della persona che si educa; implica parola e silenzio, proposta e attesa, coraggio e prudenza, libertà e docilità, dolcezza e fermezza, vicinanza e distanza, schiettezza e riservatezza, semplicità senza ingenuità, incoraggiamento e rimprovero, creatività e passività ...

Madre Mazzarello è maestra nella relazione educativa e basta guardarla quando è con le ragazze per apprendere, quasi per osmosi, l'arte di

²² *Principi educativi per le maestre. Mornese-Nizza Monferrato [1878-1879]*, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita*, Documento 102, 265-266.

²³ BENEDETTO XVI, *La parola della Chiesa, la testimonianza e l'impegno pubblico delle famiglie cristiane possono contrastare il predominio del relativismo e della libertà anarchica*, in ID., *Insegnamenti di Benedetto XVI*, I/2005, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2006, 205-206.

²⁴ Sul tema della relazione educativa vedi P. RUFFINATTO, *La relazione educativa. Orientamenti ed esperienze nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* = Il Priama 28 Roma 2003.

educare secondo lo stile salesiano. Da una testimonianza apprendiamo che:

«Si occupava di tutte le fanciulle, ma specialmente aveva l'occhio a quelle che erano di carattere irrequieto, a quelle che frequentavano i balli e sapeva che menavano una vita un po' leggera. Le chiamava a sé, le esortava al bene, usava loro tutta la carità per guadagnarle alla virtù. Aveva cura di mettere ai loro fianchi qualche compagna buona che, senza apparire, le sorvegliasse e le inducesse al bene. [...] Amava tutte indistintamente, allieve ed oratoriale, avessero forme graziose e modi gentili, o fossero poco attraenti per fattezze e grossolane di tratto. Non aveva preferenze, o, se ne aveva, erano per le meno favorite di natura o di fortuna, e specialmente per le più bisognose nell'anima e le orfanelle che seguiva e non perdeva d'occhio mai»²⁵.

Le lettere che Madre Mazzarello scrive ai genitori delle educande, come prescrive il *Programma* della scuola per informarli della salute, della condotta e del profitto scolastico delle figlie; le lettere che scrive alle educande o alle suore sono specchio della vita che si svolge a Mornese, lasciano intravedere il clima familiare che connota la prima comunità di FMA e documentano la relazione educativa della Madre.

Nella lettera che scrive a Francesco Bosco, nipote di don Bosco, gli dà notizie delle sue tre figlie che si trovano nell'educandato di Mornese: Clementina di 7 anni, Eulalia di 11 e Maria di 12. La lettera porta la data del 21 dicembre 1877:

«Stim.mo Signore,
non voglio lasciar passare questa propizia occasione senza darle notizie delle sue figlie.

Clementina non ha sofferto nulla nel viaggio, sta proprio bene, ed anche volentieri; è allegra, pare insomma che sia sempre stata qui. Dica alla madre che non stia in pena, ne abbiamo tutta la cura, per farla crescere sana e santa. Così pure riguardo a Maria e ad Eulalia, le quali stan bene, lavorano, studiano, pregano pei loro genitori e sono allegre ed aspettano una loro visita. Se tutte e tre continuano così, saranno certo un giorno la loro consolazione»²⁶.

²⁵ F. MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello, fondatrice e prima superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice* Torino 1960, I vol. 138-139.

²⁶ *Al signor Francesco Bosco*, Mornese 21 dicembre 1877, in *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, a cura di M. E. POSADA, A. COSTA, P. CAVAGLIÀ, Torino 1994³, L 10, 95.

Nella lettera del 17 aprile 1778, sempre allo stesso Francesco Bosco, parla della salute delle tre bambine:

«È da molto tempo che non ebbe più notizie delle sue figlie, e mi immagino che le desidererò, perciò mi faccio un dovere di darliene.

Maria stette otto o dieci giorni a letto, ora sta meglio, ma stenta un po' a rimettersi, non [ha] appetito, è sempre un po' malaticcia insomma. Eulalia, or son qualche settimana, ebbe una risipola, ma ora sta meglio, ma non ancora bene. Sono però tutte e due alzate e continuano i loro studi ed i loro lavori. Clementina sta bene ed è allegra, lavora e studia. Stia tranquillo che ne abbiamo tutta la cura possibile sia nel cibo che nel curarle. Esse si uniscono a me per augurarli, come pure a sua moglie, buone feste Pasquali, e tutte le più elette benedizioni del Signore»²⁷.

Nelle due lettere ritorna un'espressione di forte gravidanza umana e pedagogica, che connota la disponibilità di Maria Mazzarello e delle prime FMA nei riguardi dell'educazione integrale delle ragazze: *ne abbiamo tutta la cura*.

La lettera del 23 maggio 1878 a Maria Bosco, pronipote di don Bosco, attesta la vicinanza affettuosa della Madre alla ragazza. Suor Maria D. Mazzarello dà notizia delle sorelle, di ciò che si fa a Mornese, parla delle sue compagne, delle sue maestre e non dimentica l'augurio della "buona notte" da intendere non come semplice augurio bensì come evocazione di un momento caratteristico della giornata «salesiana» che si conclude appunto con un incontro familiare del superiore con la comunità. Infatti don Bosco introdusse la «buona notte» fin dai primi tempi dell'Oratorio di Valdocco per aiutare i giovani a discernere i fatti di ogni giorno interpretandoli in una visione cristiana e per stimolarli alla fedeltà quotidiana nel compimento del proprio dovere. Qui si riporta la lettera integralmente data la sua valenza pedagogica.

«Carissima Maria

Oh! quanto m'ha fatto piacere la tua letterina! Sia ringraziata la Madonna che ti ridona la sanità! È proprio una buona madre la Madonna, n'è vero? Continua a pregarla di cuore, specialmente in questi bei giorni, noi pure la pregheremo per te, e spero che ti farà la grazia di presto ritornare nel nido di Mornese. Eulalia e Clementina stanno tanto bene e sono allegre, dillo ai tuoi genitori neh? Esse ti aspettano e intanto ti vanno ogni giorno a cercare nel Cuor di Gesù, attenta a lasciarti trovare là entro. Tutte le edu-

cande ti gridano un: Viva Maria! con tutto il cuore; rispondi forte acciò ti possano sentire.

Le tue compagne di scuola ti ringraziano della buona memoria che conservi di loro, ti aspettano per risolvere i problemi delle frazioni. Adesso le educande son tutte in faccende per studiare poesie, ecc., per la festa di Maria Ausiliatrice, che non so ancora quando si farà.

Conservati sempre buona, sai Maria, sii buona con tutti, coi genitori, colle sorelle e fratelli, dà buon esempio a tutti quei che ti vedono e prega di cuore. E la Santa Comunione la fai? Ricevilo con amore Gesù che ti ama tanto.

Fatti coraggio, abbi cura della tua salute, guarisci presto, onde presto possa ritornare con noi. Ancora una raccomandazione ti voglio fare, ed è che stia allegra; se sarai allegra guarirai anche più presto, coraggio dunque.

Fa' il piacere di salutarmi tanto i tuoi buoni genitori, che stiano tranquilli che Eulalia e Clementina stanno bene; tutte e due li salutano, ed incaricano te a dir loro un milione di belle cose per esse.

Suor Enrichetta e suor Emilia ti salutano cordialmente e ti pregano a dir un'Ave Maria per esse e tre per me. Sono a momenti le dieci di sera, dunque buona notte, ti lascio nel Cuor di Gesù, dove sarò sempre la tua Affez.ma nel Signore Suor Maria Mazzarello S.[uperiora] G.[enerale]»²⁸.

Molte altre lettere sarebbero da riportare perché «le lettere, meglio di ogni altra scrittura, ritraggono l'uomo»²⁹.

L'educazione cristiana delle giovani a Nizza Monferrato – Asti (1879-1881)

Il seguente punto sarà breve perché la permanenza di Madre Mazzarello a Nizza dura neppure tre anni interi ed anche perché a Nizza si continua lo stile educativo instaurato a Mornese per cui quanto si è detto per Mornese vale anche per Nizza, pur con dei distinguo³⁰.

²⁸ Lettera alla ragazza Maria Bosco, Mornese, 23 maggio 1878, in *ivi* L 13, 101-102.

²⁹ Così si esprimono gli Editori nella Prefazione all'*Epistolario completo di Antonio Rosmini-Serbati* vol. I, Casale Monferrato 1887, VI.

³⁰ Sulla Scuola di Nizza Monferrato si veda il documentato volume di CAVAGLIÀ Piera, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma gentile (1878-1923)* = Il Prisma 10, Roma, LAS 1990. Uno studio molto ben documentato, anche se non strettamente attinente al periodo preso qui in considerazione, è G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca* = Il Prisma 24 Roma 2002.

²⁷ Al signor Francesco Bosco, Mornese 17 aprile 1878, in *ivi* L 12, 99-100.

Prima ancora di dire quale educazione Madre Mazzarello dà alle ragazze di Nizza, è necessario chiederci quali siano le motivazioni per le quali don Bosco decide di spostare le suore e le educande da Mornese e scegliere come nuova sede Nizza.

Dai registri scolastici dell'educandato di Mornese si sa che le allieve non superano mai la trentina. Ciò è dovuto principalmente alle reali difficoltà di comunicazione, alla poca conoscenza dell'istituzione.

Dalla cronaca scritta da suor Emilia Mosca si può chiaramente comprendere la motivazione che induce don Bosco a chiudere la casa di Mornese e aprire una casa a Nizza:

«La grande lontananza dalla stazione rendeva incomodo e difficile assai la permanenza a Mornese sia per le educande che per le suore. Dovevasi far venire da fuori con gravissimo dispendio quanto occorreva per il vitto, per il vestiario, per i lavori, la cancelleria per le scuole, ecc. ecc. Ciò che più di tutto fece dedicare D. Bosco a trasportare altrove le sue figlie fu l'aria troppo forte; le suore ne soffrivano, infatti ne morivano sovente, troppo sovente sì che la Superiora ne era seriamente e dolorosamente impensierita»³¹.

Oltre al desiderio di offrire alle FMA una sede più idonea rispetto a quella di Mornese, per la vicinanza alla ferrovia, don Bosco desidera restituire al culto una chiesa e un convento in grave stato di abbandono. Infatti la nuova sede dell'Istituto è l'antico convento "Santa Maria delle Grazie", denominato dai Nicesi "La Madonna", che dopo molte e varie traversie è acquistato da don Bosco nel 1877.

Nell'agosto del 1878, don Bosco parla del suo progetto con Madre Mazzarello e con le suore radunate a Mornese per gli Esercizi Spirituali. In quei giorni le Superiori e le Direttrici tengono speciali adunanze sui bisogni particolari dell'Istituto e stabiliscono il personale da mandare a Nizza entro ottobre; abbozzano il programma della Scuola e le condizioni di accettazione delle educande.

Don Bosco incarica don Bonetti, direttore dell'Oratorio femminile di Chieri, di rivedere il Programma dell'educandato di Mornese. Il Programma che nell'agosto-settembre don Bosco invia ai parroci per far conoscere l'educandato femminile di Nizza non si discosta da quello di Mornese se non nella denominazione dell'educandato e le indicazioni per raggiungere Nizza.

³¹ MOSCA Emilia, *Origine dell'Istituto delle Figlie di Maria Aus. ce fondato da D. Bosco nell'anno 1872*, 36.

Il primo nucleo della Scuola "Nostra Signora delle Grazie" è quello delle classi elementari. La Scuola si inserisce, senza soluzione di continuità su quella di Mornese anche per quanto riguarda la sua finalità. Un'insegnante di Nizza così sintetizza, in uno scritto del 1915, la realtà educativa di quella scuola. Parlando di don Bosco dice:

«nel 1878, da Mornese, quivi trasferì l'Istituto Centrale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, intitolando il Collegio a N.S. delle Grazie. Lo scopo di questo era – com'è tuttora – di dare alle figlie del popolo, insieme con l'educazione religiosa e morale, quella cultura intellettuale che alla donna si addice»³².

Come si vede lo scopo educativo della scuola di Mornese e Nizza è identico. Ciò che a Nizza è nuovo è la più sicura e stabile consistenza organizzativa e un maggior numero di alunne.

Nizza Monferrato: "Casa Madre" dell'Istituto delle FMA

Madre Mazzarello raggiunge Nizza e vi si stabilisce definitivamente il 4 febbraio 1879. Anima la comunità come a Mornese; è attenta ad ogni suora e ragazza, è in viaggio per visitare le suore che lavorano nelle varie case dell'Italia settentrionale e in Francia, è china sullo scrittoio, dove scrive 44 lettere dirette soprattutto alle missionarie.

Non è facile, per Madre Mazzarello, lasciare Mornese perché ci sono i genitori anziani e perché

«A Mornese aveva imparato ad amare e servire il Signore; la chiesa e il confessionale avevano alimentato il suo continuo lavoro di spirito; il modesto cimitero accanto alla chiesa racchiudeva le spoglie di don Pestarino, di don Giuseppe Cagliero, delle sue care consorelle defunte, di cui ricordava ogni gesto e ogni parola. A Mornese avrebbe dovuto lasciare tre suore gravemente inferme, un certo numero di «figliette» mantenutevi gratuitamente, qualche postulante, carestia di entrate e passività da coprire. Quale schianto! Ma prima di lei, altre l'avevano provato...»³³.

³² *Brevi cenni sull'Istituto e Scuola Normale «N.S. delle Grazie» di Nizza Monferrato*, n.d. s.p. (quaderno in Archivio della Scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato).

³³ ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Cronistoria III*, 7.

«Dopo le ultime raccomandazioni di don Bosco circa la fondazione di Nizza Monferrato, la Madre sente che questa sarà una casa ben diversa dalle altre e deciderà grandi cose»³⁴.

Infatti si può dire che Nizza sta all'Istituto delle FMA come l'Oratorio di Valdocco sta alla congregazione dei Salesiani.

A Nizza si prepara il personale per le varie opere dell'Istituto: oratori, asili d'infanzia, scuole elementari e secondarie, orfanotrofi, educandati, laboratori, missioni, convitti. Da qui parte il personale per irraggiarsi nelle regioni italiane, nei Paesi esteri, fino in America, dove le Suore giunsero nel 1877. Qui, infatti, la scuola, l'educandato, il laboratorio, l'oratorio festivo con il catechismo sono attivissimi. Da rilevare, inoltre, che dal 1878 la scuola Normale forma abili maestre, FMA e laiche, che operano in campo educativo con stile salesiano. Le FMA sono ormai conosciute e ciò che maggiormente attira l'attenzione su di loro è quel particolare rapporto che sanno stabilire con le bambine, le ragazze, le giovani. Non pochi rimangono stupiti nel vederle giocare nei cortili in mezzo alla gioventù, come non avessero cose più importanti da fare e per di più con l'aria di chi si diverte nel gioco.

Si comprende, allora, perché santa Francesca Saverio Cabrini in una lettera del 1885 indirizzata alle sue religiose dice: «Siate allegre e sempre giulive come Salesiane, siate generose e mortificate come Missionarie!»³⁵. E il salesiano don Caviglia:

«Tutte le donne educatrici, le Suore specialmente, di qualsiasi abito, sono istintivamente inclini a far dell'educazione un atto materno. Ma le Suore di Don Bosco, sento a dir spessissimo, non sono come le altre. Perché? Perché non fanno sentire la superiorità. Ebbene, tra l'altro, questa è un'eredità di Madre Mazzarello!»³⁶.

A Nizza non vi era separazione negli ambienti tra postulanti, novizie e professe; vi era, però la figura della Maestra delle Novizie.

«La vita religiosa la si imparava più vivendola che studian-dola, e la Maestra delle Novizie era la guida che modellava più con l'esempio e con la formazione pratica, individuale, caso per caso, che non con una vera e propria scuola ascetico-formativa»³⁷.

³⁴ *Ivi*, II, 334,

³⁵ Lettera di madre Francesca Saverio Cabrini alle suore, Cotogno 14-10-1885, in *Lettere di S. Francesca Saverio Cabrini*, Milano 1968, 43.

³⁶ A. CAVIGLIA, *L'eredità spirituale di Suor Maria Mazzarello. Commemorazione cinquantenaria*, Nizza Monferrato 1932, 21.

³⁷ L. DALCERRI, *Madre Enrichetta Sorbone, Vicaria generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino 1947, 100.

Si respira e si assimila lo spirito delle origini che, come scrive M. Esther Posada, si rivela come un insieme di valori che caratterizza un

«contesto di vita *semplice* nel quale, animati dalla *carità evangelica*, spiccano, senza contrasti, l'*austerità* e la *letizia*, il *silenzio* e lo *slancio apostolico*, essenzialmente missionario, lo spirito di *laboriosità* e di instancabile *preghierà*»³⁸.

A Nizza le visite di don Bosco e dei Superiori salesiani sono frequenti per cui c'è la possibilità di avvicinarli, parlare con loro, farsi consigliare, aprire loro la coscienza e il cuore, esprimendo dubbi, difficoltà, ma anche la gioia di appartenere ad un Istituto che è «tutto di Maria». Ogni visita diviene momento formativo per tutte le suore, perché i Superiori trattano temi inerenti all'identità della FMA, ai tratti specifici che la caratterizzano, alle norme pratiche per l'applicazione del Sistema preventivo.

I Superiori parlano anche alle allieve, alle oratoriane, s'intrattengono con loro, come padri tra le figlie.

Che Nizza sia la casa, dove si assimila quasi per osmosi il sistema preventivo, lo stile mornesino, lo si deve a Madre Mazzarello perché lei, come ha detto l'attuale Rettor Maggiore dei Salesiani, don Pascual Chavez Villanueva, nell'omelia della Messa celebrata a Nizza il 13 maggio 2004 in occasione del 125° anniversario della Casa, «seppe incarnare al femminile la spiritualità salesiana e il Sistema preventivo».

L'importante è seminare: i frutti verranno

Madre Mazzarello ha seminato a piene mani e già durante la sua vita ha raccolto abbondanti frutti. Qui vorrei riportare la testimonianza di una suora e di una ragazza che ebbero come Direttrice Sr. Clelia Guglielminotti, nel primo convitto aperto dalle FMA nel 1897 a Cannero, allora provincia di Novara e ora di Verbania. Quando la signorina Clelia Guglielminotti entra a Nizza nel 1889 come postulante, Madre Mazzarello non c'è perché morta nel 1881, ma lo spirito delle origini è vivo più che mai e la giovane lo respira ed assimila quasi a sua insaputa.

³⁸ M. E. POSADA, *La formazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-1922). Per una lettura teologico-spirituale di alcune fonti*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 23 (2004)1, 226.

Sr. Maria Canale³⁹, una delle prime Assistenti giunte a Cannero nel 1897, così parla della Direttrice:

«Sono stata a Cannero (Novara), (primo Convitto per Operaie aperto in Italia!), come Assistente delle Convittrici. Per Direttrice avevo Madre Clelia Guglielminotti la quale possedeva la virtù d'infondere nell'animo di quelle figliuole il vero spirito di Pietà. Le voleva schiette, sincere, e dopo pochi mesi si vedevano trasformate. Frequentavano la S. Comunione quasi tutti i giorni. Il primo pensiero della compianta Direttrice era quello di formarle giovanette virtuose che fossero di aiuto e conforto alle loro famiglie. Aveva tanta cura della loro salute, e per le più debolucce pregava il Direttore dello Stabilimento perché fossero impiegate in lavori meno pesanti. [...] Tutte le settimane faceva fare alle Convittrici una lunga passeggiata perché giovassero alla loro salute. Aveva tanto pensiero perché le figliole mandassero il denaro alle famiglie, in gran parte povere. Possedeva il dono di farsi amare, ma anche temere; quello di Cannero era proprio un Convitto modello! Le sue "Buone notti" erano esortazioni ad essere laboriose, sagge, educate, di modo che dopo poco tempo quelle buone figliole si sentivano trasformate. La cara Direttrice aveva tanta cura delle ammalate; allora non era la Superiora, ma la Mamma affettuosa: una Convittrice fu affetta da tifo, non si possono dire le cure che la nostra Madre Clelia prestò all'ammalata che, con verità, strappò alla morte.

Madre Clelia era osservantissima e tale osservanza della Regola la esigea anche dalle Suore. In tempo di silenzio non permetteva una parola non strettamente necessaria, e questa osservanza la voleva anche al suono della campana: la puntualità – diceva – è la cosa più bella in una Comunità [...] Io sento tanta riconoscenza verso la compianta Madre Clelia perché fu Lei a formarmi [...]»⁴⁰.

Le testimonianze più ricche sono quelle di una convittrice che l'incontrò a Cannero durante una gita e l'ebbe direttrice ad Intra, allora in provincia di Novara e oggi di Verbania. La sua testimonianza ha la freschezza dell'esperienza fatta in prima persona e, al tempo stesso, la consapevolezza

di cosa significhi spirito di famiglia, unione tra le suore, semplicità, sistema preventivo, spirito di don Bosco perché questa convittrice è poi divenuta FMA.

«Vidi per la prima volta la cara Madre Clelia (allora le Direttrici si chiamavano: Madri!), nel convitto di Cannero, in occasione di una gita da Intra a Cannero. Osservai quelle operaie che sembravano delle vere educande, per la educazione con la quale si trattenevano fra loro. Osservai pure lo spirito di famiglia che regnava tra Convittrici e Suore. La Madre, poi, trattava con tanta bontà le sue figliette ed era, essa, il centro d'attrazione!

Nel 1907, Madre Clelia venne nel Convitto di Intra a sostituire la Sorella Sr. Giuseppina, trasferita a Chieri. Ricordo la sua fermezza nell'impedire certi abusi e qualche infrazione all'orario. Con la sua parola materna e persuasiva, senza tanta pressione, riuscì a convertire il Convitto di allora, che contava 300 Convittrici, in una famiglia ordinata. All'ora delle refezioni preparava il piatto di ognuna con occhio vigile e con cuore materno. S'interessava, come una mamma, di ognuna di noi e dei nostri Cari. A quelle che abitavano non troppo lontano lasciava una certa libertà per andare a far visita ai parenti, oppure di essere visitate dai medesimi. Da ottobre a tutto maggio, ogni domenica, ci faceva scuola; spesso dava un tema da svolgere allo scopo di tenere la mente occupata. Nella bella stagione quante belle gite ci faceva fare lungo il Lago Maggiore, oppure sui monti vicini! Che allegria sana! Che espansione di gioia pura! [...] Ogni Convittrice si sentiva amata come se fosse l'unica preferita! In otto anni di mia permanenza nel Convitto non ho mai notato il minimo disaccordo fra le Suore. Tutte: Suore e ragazze avevano come centro d'attrazione la Madre. Ogni sera, verso la fine della ricreazione, la Madre dava le notizie di famiglia a Suore e ragazze, così noi ci sentivamo legate a lei come figlie alla mamma. Noi conoscevamo le Veneratissime Madri per riflesso della nostra Madre Clelia che di loro parlava sovente. Le Veneratissime: Madre Daghero, Madre Enrichetta Sorbone, Madre Pentore, Madre Buzzetti sono state una quindicina di giorni con noi, povere operaie, e come dire la gioia nostra? Quanti superiori Salesiani hanno visitato il Convitto! Monsignor Costamagna si è fermato alcuni giorni in Convitto e si è messo a disposizione di un maggior bene per le anime nostre nelle S. Confessioni! [...] Madre Clelia aveva attuato il vero spirito salesiano nella maternità, nello spirito di famiglia, nella semplicità. Mantenne sempre intatto il Sistema di S. Giovanni

³⁹ Cf. *Suor Canale Maria*, in M. SECCO, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1966*. Roma 2002, pp. 91-101.

⁴⁰ Testimonianza di Sr. Maria Canale, in Archivio Generale delle FMA (AGFMA) 26 (958) 47.

Bosco, e le ragazze, nella quasi totalità, trascorsero anni felici e furono riconoscenti corrispondendo alle sue cure materne»⁴¹.

Qualsiasi commento risulta inutile, tanto lo stile salesiano balza nitido da queste righe. Il Sistema preventivo pervade ogni giornata, ogni attività; è il sigillo che autentica la valenza educativa del convitto, ma più ancora è il sigillo di una fecondità educativa che inizia a Mornese e passa per Nizza.

⁴¹ Testimonianza di Sr. Margherita Danielli, ex convittrice di Intra, in AGFMA 26 (958) 47.